



Città di Avezzano

(Provincia di L'Aquila)

C O P I A

CONSIGLIO COMUNALE

Verbale n° 8

Deliberazione n° 56

OGGETTO:

APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO RISERVA DEL SALVIANO.

L'anno duemilasette il giorno due del mese di maggio alle ore 17,10 e segg., in Avezzano, nella sala delle adunanze consiliari del Comune -dietro regolare avviso di convocazione del 26.04.2007 contenente anche l'elenco degli affari da trattare, notificato ai componenti del Consiglio in carica e pubblicato all'albo pretorio del Comune, nei termini di legge- si è riunito in sessione straordinaria ed in prima convocazione il **CONSIGLIO COMUNALE** del quale, all'appello nominale, risultano presenti:

SINDACO ANTONIO FLORIS SI

Consiglieri:

ALFATTI APPETITI	ROBERTO	SI	GEMINI	ANTONIO	SI
ALTOBELLI	BRUNO	SI	IAMPIERI	BRUNO	SI
AMATILLI	FABRIZIO	---	LUCCITTI	GIUSTINO	---
BERNARDINI	DOMENICO	SI	MACERONI	FRANCESCO	SI
BISEGNA	FABIO	SI	PAOLONI	CORRADO	
CERONE	ALESSANDRA	---	PARISSE	RENATA	
CIPOLLONE	GIANCARLO	SI	PIERLEONI	ANGELO	---
CIPOLLONI	LINO	SI	POLCE	ARRIGO	SI
DE NICOLA	FRANCO	SI	RANALLETTA	VINCENZO	SI
DI CICCIO	GINO	SI	RETICO	ALFREDO	---
DI DOMENICO	GIACOMO	SI	RIDOLFI	VINCENZO	SI
DI MARZIO	EMILIO	SI	SIGISMONDI	LUIGI	---
DI MATTEO	NAZZARENO	SI	TIBURZI	CORRADO	SI
DI PANGRAZIO	GIUSEPPE	SI	VERROCCHIA	VINCENZO	SI
GALLIPOLI	ERNESTO	SI	VICINI	CARLA	

Il Presidente -Consigliere Anziano- Sig. Gino Di Cicco riconosciuta legale l'adunanza per l'intervento di n. 22 su trentuno componenti del Consiglio Comunale, dichiara aperta la seduta, che è pubblica. Assiste il Segretario Generale Sig. Dott. Giovanni Romano.

Sono inoltre presenti gli Assessori Comunali Sigg:

PACIOTTI	FRANCESCO	SI	GIFFI	AURELIANO	SI
FERRERI	GIUSEPPE	SI	DI FABIO	ANTONIO	---
LOLLI	RAFFAELE ANTONIO	SI	RASCHIATORE	PAOLO	SI
PATRIZI	VINCENZO	SI	IAMPIERI	EMILIO	SI



Città di Avezzano

(Provincia di L'Aquila)

Il Presidente –Consigliere Anziano Gino Di Cicco- introduce l'argomento iscritto al punto n. 9 dell'o.d.g. e cede la parola al relatore Assessore Giuseppe Ferreri.

O M I S S I S (*)

Ultimata la relazione dal parte dell'Assessore, il Presidente –Consigliere Anziano Gino Di Cicco- propone l'approvazione dell'argomento in oggetto, di cui alla proposta della G. C. n. 169 del 26.04.2007.

ed

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la proposta del Presidente;

Vista la proposta di deliberazione motivata e formulata come nell'allegato "A";

Visti i pareri favorevoli relativi a detta proposta, di cui all'allegato "B";

Visto il parere favorevole della competente Commissione Consiliare in data 18.04.2007;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il D.Lgvo 18 agosto 2000, n. 267;

Con voti unanimi, espressi per alzata di mano;

D E L I B E R A

1) Di approvare il progetto preliminare di Piano di Assetto naturalistico della Riserva Naturale Guidata Monte Salviano con particolare riguardo alla relazione di piano che definisce sostanzialmente obiettivi e metodologie;

2) Di definire il seguente obiettivo generale cui il PAN deve tendere:
contribuire a far diventare la Riserva il momento ed il luogo di uno sviluppo socio-economico-sostenibile della comunità locale.



Città di Avezzano

(Provincia di L'Aquila)

3) Di stabilire che il progetto definitivo di PAN dovrà conseguentemente perseguire le seguenti finalità:

- attivare azioni di tutela e conservazione dei valori naturali e culturali presenti sul territorio;
- favorire azioni tendenti a migliorare le relazioni tra le varie componenti del paesaggio allo scopo di innescare processi di salvaguardia del territorio nell'ambito di un controllato e sostenibile processo di sviluppo delle attività eco-agricole, turistico-ricreative e sportive.

4) Di dare mandato al Dirigente Responsabile della Riserva di redigere il progetto definitivo di PAN, congiuntamente con l'Associazione il Salviano, sulla base degli accordi in precedenza stipulati.

5) Di stabilire che ai fini della redazione del progetto definitivo, il Responsabile della Riserva potrà avvalersi nei modi di legge della collaborazione di esperti nelle materie ambientali in relazione alle specifiche analisi da svolgere, utilizzando per tale fine, i trasferimenti regionali gestione ordinaria della Riserva e/o utilizzando, con le procedure previste, fondi di bilancio se resi allo scopo disponibili.

6) Di dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata per cui, sulla relativa proposta, non è richiesto – ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del D.L.gvo. 18 agosto 2000, n. 267, – il parere in ordine alla regolarità contabile;

7) Di disporre che gli elaborati tecnici e contabili del progetto muniti del timbro a firma del Segretario vengono restituiti al Settore di competenza.

Inoltre il Consiglio, stante l'urgenza, con voti unanimi espressi in forma palese delibera di dichiarare la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 – 4° comma- del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

(*) Il resoconto integrale della seduta consiliare –verbale n. 8 del 02.05.2007- è conservato presso l'ufficio di Segreteria Generale a disposizione dei consiglieri, ai sensi dell'art. 73 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e delle sue articolazioni.



Città di Avezzano

(Provincia di L'Aquila)

Letto, confermato e sottoscritto (art. 43 -comma 2- Statuto Comunale)

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Dott. Giovanni ROMANO

**IL PRESIDENTE
CONSIGLIERE ANZIANO**
F.to Gino DI CICCO

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

Avezzano, li 10 MAG. 2007



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

IL FUNZIONARIO COMUNICATO
De Tiberis) Claudio

Copia della presente deliberazione è stata affissa in data odierna all'albo pretorio, per la pubblicazione, e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Avezzano, li 10 MAG. 2007

F.to **IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Visto che copia della presente deliberazione venne affissa all'albo Pretorio del Comune il 10 MAG. 2007 e così per 15 giorni consecutivi fino al giorno 25 MAG 2007 compreso;

Visto l'art. 124 - ° comma- del D.L.gvo 18 agosto 2000 n. 267;

SI CERTIFICA

la regolarità dei termini di pubblicazione della presente delibera. Contro la medesima non sono stati a tutt'oggi presentati reclami. (oppure) Contro la medesima sono stati presentati reclami il _____ prot. n. _____ dal Sig. _____

Avezzano, li

F.to **IL FUNZIONARIO RESPONSABILE**

DELIBERAZIONE DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE

CITTA' DI AVEZZANO

L'Aquila

UFFICIO

AL F.C.A. DI

"L'UOMO DI TANTO O

PA

Paolo Aletta
Regione Abruzzo
Gubbio
Saviano

Art. R 2 2/99 34 Art. 5 LR 2 696 8 m

ELABORATO

PROGETTO PRELIMINARE
RELAZIONE

T. O. O.

PP

UFFICIO DELLA PROVINCIA DI AVEZZANO

UFFICIO

Ar. im.

im

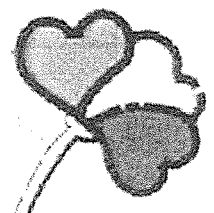
56 del 52 MAG. 2007



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Giovanni Romano

CLAR. RA

etti



RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

INTRODUZIONE

Il Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regionale guidata "Monte Salviano" vuole essere uno strumento di pianificazione che operi una sintesi tra i concetti di tutela e di sviluppo, in cui al principio di "conservazione" intesa come atto vincolistico, si tende a sostituire quello di "conservazione" quale principio evolutivo di crescita e di sviluppo sostenibile.

Un piano, quindi, in grado di essere, attraverso la regolamentazione, la pianificazione del territorio e la programmazione delle azioni, strumento di disciplina e di indirizzo, più che strumento di sola o prevalente proibizione.

Il dibattito nato intorno alla formazione del Parco del Salviano, prima, e della Riserva poi, ha sempre posto l'accento proprio sulla necessità che la Riserva si configuri come occasione di crescita e sviluppo nell'ambito delle necessarie azioni di tutela; tantè che tutti gli operatori che di volta in volta sono intervenuti hanno sempre posto l'accento sulla necessità di largo uso del territorio da parte dei residenti in linea con le tradizioni locali, al fine di creare un'Area Protetta che venga percepita come "valore aggiunto" e non come "detrattore", in grado di offrire, soprattutto ai residenti, nuove opportunità economiche, sociali ed ambientali.

PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO

Il PAN ha la funzione di coordinamento strategico di una molteplicità di politiche diversificate (agricole, forestali, turistico-sportive, di trasporto, urbanistiche ecc.) che consente di anticipare e controllare i processi di trasformazione, frenando gli sviluppi indesiderabili e favorendo quelli desiderabili.

A tal fine il PAN disciplina gli usi e le attività differenziate in funzione dei caratteri e delle condizioni specifiche dei siti e delle risorse.

Crea inoltre lo stimolo dell'iniziativa privata a partecipare fattivamente alla realizzazione di azioni positive sul territorio tendenti al ripristino e potenziamento degli elementi del paesaggio e delle attività agricole e degli spazi naturali.

Ogni processo di pianificazione si basa essenzialmente su due concetti:

1. definizione degli obiettivi
2. definizione delle attività necessarie a raggiungerli

La prima determina la finalità dell'attività di pianificazione

La seconda identifica le fasi del processo.

1. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

Parlando di area protetta, di Riserva, definire gli obiettivi di un piano di assetto naturalistico riporta a quello che è stato il dibattito nazionale sulle aree protette imperniato sulla definizione di tutela.

Da una lato gli integralisti, gli ambientalisti ad ogni costo che vedono la tutela dell'ambiente e del territorio come attività unicamente finalizzata ad impedire qualsiasi attività dell'uomo nelle aree protette.

Posizione che presenta l'indubbio vantaggio di eliminare qualsiasi possibilità di ulteriore deterioramento ambientale ma che si astrae dalla realtà.

Dall'altro, e sempre con maggior risonanza, la posizione di chi vede nella tutela anche la possibilità di sviluppo del territorio da un punto di vista socio-economico e che vede nell'ambiente una autentica risorsa; da tale posizione si è sviluppato il concetto di sviluppo sostenibile che racchiude in se anche la possibilità di intervenire sull'ambiente in maniera però da garantire che questo inestimabile bene possa restare integro adeguatamente anche per le generazioni future.

Ebbene dal dibattito nato e sviluppatosi sulle questioni del Salviano è emersa ormai da tempo una posizione di questo ultimo tipo; e pertanto il Piano di Assetto Naturalistico della Riserva che altro non è che il Piano Regolatore della attività sul territorio protetto, per usare un parallelo con l'urbanistica, altro non vuole essere che lo strumento di tutela e garanzia del territorio della Riserva teso a favorirne lo sviluppo socio-economico sostenibile.

Possiamo quindi definire l'obiettivo principale del PAN:

attivare quelle azioni di tutela e conservazione dei valori naturali e culturali presenti sul territorio, nonché quello di favorire azioni tendenti a migliorare le relazioni tra le varie componenti del paesaggio allo scopo di innescare processi di salvaguardia del territorio sotto il profilo, idrogeologico, paesaggistico, nell'ambito di un controllato e sostenibile processo di sviluppo delle attività eco-agricole, turistico-ricreative e sportive.

E pertanto l'obiettivo del piano è quello di contribuire a far diventare la Riserva il momento ed il luogo di uno sviluppo socio-economico-sostenibile del territorio.

2. DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ NECESSARIE A RAGGIUNGERLI

Definito l'obiettivo occorre stabilire le attività necessarie a raggiungerli che possono essere racchiuse nella necessità di elaborare uno specifico programma-piano contenente indicazioni circa le attività, le fasi di attuazione, la tempistica e le risorse necessarie.

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

Il PAN come tutti i piani può essere definito in fasi che, tipicamente, sono le seguenti:

redazione di un progetto preliminare

momento di definizione dell'obiettivo, degli indirizzi metodologici e degli indirizzi politico-amministrativi;

redazione del progetto definitivo-esecutivo

elaborato contenente tutte le specifiche indicazioni grafiche e normative necessarie a garantire il raggiungimento dell'obiettivo fissato.

3. PROGETTO PRELIMINARE DI PAN

Il progetto preliminare di PAN della riserva, per scelta di indirizzo, si compone in questa fase essenzialmente di una relazione che definisce:

- a. obiettivi
- b. esigenze
- c. metodologia
- d. architettura del piano

punti a. e b. sono stati già sviluppati.

APPROCCIO METODOLOGICO

Approccio esclusivo

Base essenziale per pianificare il paesaggio, sono le indagini e le analisi, da effettuare con la necessaria precisione, con l'aiuto di specialisti e con le opportune catalogazioni finali (fase di ricerca, mappatura ed interpretazione dei dati naturali e culturali).

Questo tipo di approccio tende essenzialmente ad assicurare la separazione spaziale degli usi, delle attività, escludendo da determinate aree quegli usi e quelle attività che possono produrre inaccettabili trasformazione dei suoli e delle risorse presenti.

Il prodotto di questo tipo di approccio è in genere una *carta delle aree omogenee* (zonizzazione): si suddivide il territorio sulla base dei suoi caratteri (vocazioni e repulsioni) in zone tendenzialmente omogenee, significa aver costruito la base del piano, sulla quale non resterà che elaborare una serie di indicazioni operative (norme d'intervento).

La stessa Legge 394/1991 ricalca tale orientamento suggerendo (art. 12) per la redazione del piano del parco, la suddivisione del territorio in base al diverso grado di protezione: "riserve integrali", "riserve generali orientate", "aree di protezione", "aree di promozione economica e sociale", indicando, quindi, per ognuna di queste aree le limitazioni ed esclusioni da adottare.

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

Va detto che la strategia della separazione è spesso necessaria a salvaguardia di valori ambientali (divieto di edificazione lungo le coste e i fiumi).

Approccio inclusivo

La difesa della qualità ambientale richiede però spesso strategie d'integrazione, contro le tendenze all'eccessiva specializzazione funzionale.

La ricerca delle differenze e delle eterogeneità che alimentano le dinamiche interattive interne agli ecosistemi ed ai paesaggi, diventa più importante dell'individuazione dei confini che dividono o potrebbero dividere le diverse zone omogenee.

La individuazione quindi di quei sistemi naturali che costituiscono linee di connessione tra le diverse parti del territorio conferendo ad essa l'unitarietà paesistica ed ecosistemica, sembra più importante della individuazione e quindi esclusione degli usi e delle attività incompatibili.

La pianificazione paesistica quindi sposta la sua attenzione sulle "unità di paesaggio" e sulle "reti ambientali"; le prime concepite come ambiti all'interno dei quali le relazioni tra le varie componenti (eterogenee fra loro) determinano una propria specificità, e le secondi individuate come tessuto connettivo delle unità stesse.

È proprio questo secondo tipo di approccio, sicuramente più difficile anche perché meno esplorato, che si vuole sperimentare, nel caso del Piano di Assetto della Riserva del Monte Salviano operando una ricerca di elementi fondamentali di articolazione del paesaggio e degli ecosistemi, attraverso una individuazione delle strutture guida del paesaggio:

- *rilievi*: crinali, dorsali di montagna, cocuzzoli, bordi di terrazzamenti, scarpate, margini di valle;
- *corpi idrici*: ruscelli e torrenti, margini dei fiumi e dei canali, margini dell'area del bacino del Fucino e dei Piani Palentini;
- *confini*: margini di boschi, confini tra insediamenti e spazi aperti, confini agricoli;
- *oggetti di origine antropica*: strade, sentieri, edifici, recinzioni.

Il Piano dovrebbe tendere alla ricucitura ed alla ricostituzione, lì dove non più visibili perché cancellati dalla mano dell'uomo o dalla non manutenzione, di questi elementi essenziali del paesaggio.

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

ARCHITETTURA DEL PIANO

Sulla base delle analisi paesaggistico-territoriali il piano può essere strutturato sulla classificazione del territorio in Zone omogenee.

La scala d'intervento anche se più ridotta, rispetto a quelle di solito impostate per una lettura delle "Unità di Paesaggio", consente la strutturazione del territorio in zone omogenee e la individuazione di quattro unità (o sub-unità alla scala territoriale):

- Zona A coincidente con l'area della Riserva e cuore del territorio in esame, area di ricostituzione spontanea del territorio interessata sostanzialmente da boschi;
- Zona B *della vegetazione arbustiva spontanea* quale struttura di sostegno dell'intero paesaggio oggetto di ricostituzione ecologica semi-naturale del territorio;
- Zona C *del territorio semi-agricolo di margine* quale tessuto prevalente del paesaggio quale elemento esterno all'ambito di piano e frapposto tra le precedenti unità e la frangia esterna della città di Avezzano;
- Zone D *vere e proprie aree di sviluppo del territorio*, riservate ad attività ed attrezzature e servizi propri della Riserva;

Il PAN dovrà definire tutte le componenti naturali, paesaggistiche del territorio, le componenti inerenti lo sviluppo antropico in atto, i detrattori ambientali, la vocazione delle aree proponendo una normativa tecnica di attuazione ed un regolamento d'uso e fruizione del territorio protetto.

Il Piano infine definirà le possibilità di sviluppo socio-economico del territorio definendone anche gli aspetti gestionali.

PERIMETRAZIONE DI PIANO

Il territorio oggetto del piano è quello costituito dall'area della Riserva, così come istituita dalla Legge Regionale n. 134 del 23 dicembre 1999 e della proposta della "fascia di rispetto" definita ai sensi della legge istitutiva.

Se per quanto riguarda l'Area Protetta la disciplina degli usi e delle attività è individuata in relazione alle normative di cui alle leggi istitutive, alla L.R. 21 giugno 1996 n. 38, alla Legge Quadro nazionale di riferimento delle Aree Protette 6 dicembre 1991 n. 394, nonché dalle direttive comunitarie, per la fascia di rispetto, intesa come "buffer zone" o zona contigua del territorio protetto, più delicata e complessa è la definizione di una regolamentazione capace di assicurare una corretta transizione dalla disciplina interna a quella esterna e capace di fronteggiare le pressioni derivanti dai processi di urbanizzazione.

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

Ciò significa che per le trasformazioni ammissibili in questa porzione di territorio a quanto prescritto al Titolo VII della L.R. 12 aprile 1983 n. 18 e successive, sulla "tutela e trasformazione dei suoli agricoli", occorre integrare una disciplina a carattere ambientale-paesaggistica che faccia di questa area elemento di protezione ed al tempo stesso di supporto e potenziamento dei valori dell'area protetta.

CONTENUTI SPECIFICI DEL PIANO

Il piano ridefinisce le perimetrazioni delle aree omogenee, sulla base delle unità paesaggistiche elementari individuate attraverso l'analisi vocazionale delle diverse parti di territorio.

Individua nuove aree a massimo grado di protezione, corrispondenti alle zone boscate (aree interessate dagli incendi del 1993) e di vegetazione di ricostituzione ecologica e ripariale, attribuendo ad esse, funzioni di connessione visiva e funzionale tra la zona di Riserva A e la restante parte di territorio prevalentemente semi boscato, all'interno del quale oltre che ad assumere un'importante valenza dal punto di vista paesaggistico, costituiscono *corridoi ecologici*, essenziali dal punto di vista della protezione dei pendii da movimenti erosivi e di riduzione della erosione eolica in agro-sistemi aperti e degli spostamenti faunistici.

Gli elementi di vegetazione che si decide di conservare devono essere opportunamente collegati fra di loro e con i boschi mediante un sistema a rete (siepi) e puntiforme (macchie), utilizzando specie locali e con un armonico inserimento nel paesaggio (Zona B e Zona C). Per cui strade e sentieri sul lato esterno delle curve ed i corsi d'acqua, possono essere piantumati con vegetazione arborea ed arbustiva.

Anche al margine dei boschi, lì dove manca, può essere ricostruita una fascia di transizione arborea-arbustiva-erbacea, con un massimo di potenzialità biologica, contribuendo così ad assicurare adeguata possibilità di rifugio per la fauna.

Il Piano, dovrà fornire indicazioni, come ulteriore elemento di relazione e di ricucitura tra le diverse parti del territorio, sui percorsi ciclabili (da individuare più dettagliatamente con un Piano di Mobilità specifico della Riserva, Piano di Attuazione della Mobilità), sul prolungamento dei sentieri vita e sentieri natura, dotate di zone di sosta, attrezzate per le attività ricreative e di ristoro nei punti di maggiore interesse paesaggistico e naturalistico. Tali percorsi unitamente ai sistemi di accesso all'area, alle strade, ai parcheggi disegneranno la "mobilità" all'interno del territorio e costituiscono un fondamentale elemento di articolazione del paesaggio e degli ecosistemi.

Il piano individua altresì le presenze di alberi isolati di pregio (anche fuori della Riserva, si veda il Pioppo Nero all'interno della Villa Torlonia, vicino al chiosco) o altre emergenze come la risorgiva "Papacqua", l'area dell'ex Zuccherificio di Torlonia, la Zona Umida dell'Incile, e così via.

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

Altre indicazioni vengono fornite sulle aree e sulle funzioni legate alla fruizione turistica-ricreativa e sportiva: aree pic-nic, strutture ricettive, campeggi. Lo sviluppo dei flussi turistici può essere l'occasione per attività di agriturismo, per uno sbocco di produzioni locali (marchio di qualità dei prodotti), incoraggiate da una nuova domanda. Particolare attenzione il piano rivolge al rapporto tra agricoltura ed ambiente tra una politica agraria ed una paesistica nell'ambito di una disciplina d'uso del suolo che ha come finalità la promozione e la valorizzazione delle attività agricole e delle attività direttamente connesse all'agricoltura, secondo le specifiche potenzialità produttive presenti nelle varie parti del territorio.

La rivoluzione tecnologica che negli ultimi cinquanta anni ha comportato in agricoltura metodi di coltivazione intensiva ha creato problemi di degrado ambientale tanto che negli ultimi anni, in molti paesi gli obiettivi di politica agraria si sono ampliati fino a comprendere anche obiettivi di tipo paesistico, per cui regolamentazione sui pesticidi, sui concimi chimici, agricoltura biologica attenzione alle misure colturali sono diventati principi generali per assicurare l'equilibrio ecologico nelle campagne.

Relativamente ai corpi d'acqua, ogni misura per la regolazione delle acque deve essere sottoposta ad accurato esame preliminare, per evitare modifiche nocive al paesaggio ed agli

ecosistemi. Mentre, gli interventi di sistemazione idraulica dovrebbero costituire occasioni per creare condizioni biologiche più equilibrate, arricchire il paesaggio e recuperare precedenti

situazioni di degrado. In generale, risulta conveniente, anche ecologicamente, sfruttare tutte le possibilità d'invaso delle acque, che migliorano il bilancio idrico del suolo e diminuiscono la velocità di deflusso dei corsi d'acqua. Importante per l'equilibrio ecologico delle campagne, è la presenza di un altro biotopo quale sono gli stagni ed acquitrini, già abbastanza presenti sul territorio.

RAPPORTO CON IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE E CON IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Così come ribadito la Conferenza di Rio nel 1992, le politiche dei parchi e più in generale delle aree protette, hanno poche speranze di successo se non si inseriscono in politiche di difesa ambientale estese all'intero territorio, rischiando altrimenti l'"insularizzazione" che da santuari della natura li porta a trasformarsi in isole assediate da contesti ostili in continua crescita, con un forte e progressivo impoverimento biologico. D'altra parte, la ricerca di forme sostenibili di sviluppo si pone solo a livello di vaste aree territoriali e non è confinabile all'interno di un'area protetta.

Il P.T.P. demanda alla pianificazione della Riserva.

RISERVA NATURALE GUIDATA MONTE SALVIANO

A tali fini occorrerà che il PRG Comunale detti regole e fornisca indicazioni utili per generare un processo di sviluppo urbanistico adeguato e rispettoso dei principi costitutivi della riserva.

ULTERIORI CONTENUTI DEL PAN

Il Pan dovrà inoltre contenere:

Norme Tecniche di Attuazione che definiscano le possibilità e le modalità di trasformazione del territorio

Il Regolamento di fruizione della Riserva

Uno schema di Statuto della Riserva che indichi la struttura Amministrativa-gestionale della Riserva, se non inserita nelle NTA ;

La tavola Generale di Piano;

tutte le analisi.